



Chiesa Bizantina (sec. VI - IX)



Chiesa Madre Maria SS. Assunta



Fortificazioni di Porta Messina o Castello



INFORMAZIONI TURISTICHE

Su Rometta ed dintorni

- **VISITE GUIDATE GRATUITE**
- **EVENTI—MANIFESTAZIONI—
TRADIZIONI E CURIOSITA'**
- **RISTORAZIONE**
- **RICETTIVITA'**
- **MEZZI DI TRASPORTO**

**ASSOCIAZIONE CULTURALE
MARDUK**

PER INFORMAZIONI

Tel. 328 19 41 344

Tel. 334 67 27 669

www.assomarduk.it

info@assomarduk.it

*Associazione Culturale
Marduk*

*PER VISITARE
ROMETTA (ME)*



Come arrivare a Rometta:

Uscita casello autostradale "A20 Messina-Palermo" di Rometta ed immissione sulla strada provinciale che dalla Frazione marina di Rometta Marea conduce, dopo 11 Km, alla collina su cui è arroccata la Città-Castello di Rometta .

Chiesa Bizantina

La Chiesa di Gesù e Maria, anticamente detta Santa Maria dei Cerei (o della Candelora) è la più antica di Rometta. Sorge nella parte orientale, su uno sprone roccioso dal quale si domina l'abitato di San Cono e gode dell'incantevole ambiente naturale che la circonda e di un contesto urbano, dalle caratteristiche tipicamente medioevali, mantenutosi quasi intatto. L'edificio sacro, eretto con molta probabilità tra il VI e il IX sec. rispecchia il tema essenziale dell'architettura bizantina: a pianta centrale cupolato. L'aspetto esterno si presenta con un aspetto massiccio, dalla forma di un parallelepipedo sormontato da un tamburo ottagonale dal quale emerge un capolino emisferico depresso, secondo il tipo tradizionale delle cupole romane. La pianta è a disposizione centrale con croce greca inscritta, alla quale si aggregano quattro ambienti interni angolari da essa nettamente separati da spessi muri. Di forma quadrata e ricoperti con volta a crociera, i quattro ambienti sono messi in comunicazione tra loro da piccoli vani arcuati a pieno centro. Le pareti interne dovevano essere tutte affrescate: si conservano ora solo alcuni residui di una decorazione a motivi sacri con frammenti di iscrizione greca.

Tracce di aggiunte posteriori al periodo di edificazione si notano all'esterno. Nella parete ovest si osserva un portale cinquecentesco, in pietra geliva locale, murata dopo una sua breve utilizzazione. E' possibile notare che originariamente la chiesa possedeva il caratteristico Narcete o atrio che copriva le tre porte d'entrata rivolte verso oriente, in direzione della Terra Santa.

Per molti decenni, la Chiesa fu erroneamente indicata nelle fonti letterarie con il nome del San Salvatore, errore dovuto all'architetto Camillo Autore che scambiò il sito di un altro edificio bizantino che sorgeva in altra zona di Rometta e scomparso all'epoca in cui il nostro studioso scriveva.

Chiesa Madre

La costruzione della Chiesa Madre è da far risalire al periodo normanno (sec. XI-XII). L'impostazione planimetrica è quella del tipo Basilicale a pianta longitudinale, a tre navate con navata trasversale. Le tre navate terminano oltre il transetto con tre ambienti distinti, di cui quello centrale, il Coro, si differenzia dagli altri per la maggiore ampiezza. L'attuale configurazione strutturale sembra essere quella originaria, sulla quale si sono sovrapposte ristrutturazioni successive dovute ai terremoti (1693, 1783 e 1908). La parte più antica è quella che comprende le tre navate, divise da due filari di colonne quadrate, sormontate da capitelli di stile arcaico e terminanti con un ordine di archi a sesto acuto od ogivali. Dello stesso ordine si presentano l'arco trionfante e i due archi delle navate laterali che immettono nel transetto. Quest'ultimo ambiente, assieme al prospetto esterno, fu interamente rifatto dopo il terremoto del 1693 secondo gli schemi stilistici ed architettonici dell'epoca. Delle cinque entrate, solo la porta sud (piazza Garibaldi) ad ogiva con un semplice archivolto, risale alla costruzione originaria. Anche l'altare maggiore, in pregiato marmo policromo, fu costruito alla fine del 1700 e fu donato dai coniugi Bosurgi-Visalli sepolti nel bellissimo monumento funerario, anch'esso in marmo policromo, posto nella navata laterale di destra.

Il Coro occupa lo spazio absidale con un insieme di ventuno stalli lavorati preziosamente ad intaglio ed intarsio. Esso si presenta come un'imponente opera artigianale in legno di noce che può essere inserita tra i rari cori eseguiti in Sicilia tra la fine del secolo XVI e la prima metà del secolo successivo. La lavorazione ad intaglio delle fiancate laterali delle panchette terminano in sfingi alate dal copricapo a forma di elmo di gusto spagnoleggiante. Nelle restanti parti del coro troviamo, lavorate ad intaglio, raffigurazioni zoomorfe e a grottesca, oppure sfingi e cariatidi dal volto umano e dal corpo stilizzato che scandiscono verticalmente gli stalli. Fino ai primi del 900', nella Chiesa Madre si trovava la cattedra del Priore ed Abate di San Leone che sovrintendeva alla vasta Arcipretura di Rometta che abbracciava tutte le chiese dei Comuni di Villafranca, Saponara, Spadafora, Venetico, Torregrotta, Valdina e Rocca.

Le fortificazioni di Porta Castello

Fortificazioni (sec. VI - XIII)

Sotto il profilo militare, Rometta è stata spesso definita nel corso dei secoli "Castellum fortissimum". Infatti, così venne indicata in epoca normanna, in occasione della rivolta scoppiata a Messina contro il Cancelliere Stefano di Perche, in seguito alla quale i rivoltosi messinesi si asserragliarono nella città-castello di Rometta.

L'impianto originario della cinta muraria si fa risalire all'età bizantina. Parzialmente distrutta durante l'assedio e la conquista musulmana del maggio 965, venne ricostruita dagli stessi Arabi e fu potenziata dai Normanni. Sotto gli Svevi, tutte le fortificazioni furono ampliate e ristrutturate facendo assumere a tutto l'abitato l'aspetto di una città-castello. Per la sua posizione strategica, Rometta fu inclusa tra le città demaniali del regno e le fu assegnato l'appellativo di Urbs Munitissima (*città fortissima nella difesa*).

Porta Messina o Castello (sec. XIII)

Costituiva la via d'accesso per i viaggiatori che provenivano da Messina. La denominazione di Castello fa supporre che in questo luogo sorgesse un "Castrum" (campo militare) facente parte del sistema difensivo della Città-castello di Rometta. La porta si apre a ridosso di una scarpata nella cui parete era scavata una ripidissima scala ad alti gradini che scendeva fino al fondo della scarpata. Dall'alto della torretta, attraverso i buttatoi di cui restano tracce, sarebbe stato possibile respingere qualsiasi temerario assalitore con il semplice rotolamento di sassi.

Tra il 600 e il 700, a causa di un crollo che distrusse la scala d'accesso, la Porta rimase inutilizzata e fu ricavata nel fianco della parete scoscesa una stretta strada mulattiera che permise un accesso più facile.